

Senso vietato

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Daniela Alampi

SENSO VIETATO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Daniela Alampi
Tutti i diritti riservati

“A zia Pina, inconsapevole redattrice delle mie estati passate.”

1

L'estate era nell'aria. Tutto intorno a lei parlava di quella meravigliosa stagione. I colori, i suoni, gli odori invadevano le strade colmandole della loro fragranza. Si lasciava avvolgere dalla calda atmosfera respirando profondamente come se quell'aria potesse riempirla di vitalità.

Attraversò di corsa il vialetto d'ingresso rientrando in casa con la posta.

«Buongiorno amore!»

Riccardo era già sveglio e la guardava da sopra una tazzina di caffè. Aveva i capelli arruffati e indossava ancora il pigiama.

«Sei mattiniera oggi.»

«È una giornata così bella. Sarebbe stato un peccato sprecarla dormendo.»

«C'è qualcosa per me?» Indicò le buste fra le sue mani.

«Solo le bollette» rise lei.

«Per me, invece, c'è una lettera.»

Lo incuriosì sventolandogliela sotto al naso.

«Chi ti scrive?»

Clelia rigirava la busta fra le mani senza convinzione. Aveva riconosciuto la calligrafia.

«È il solito invito di Giulio. Resta fra le poche persone ad usare ancora gli inviti scritti a mano!»

Riccardo guardò sua moglie. Un'ombra le oscurava il viso. Le si avvicinò circondandole le spalle con un abbraccio protettivo.

«Rifiutalo» le suggerì, «come hai sempre fatto.»

Ogni anno il loro miglior amico organizzava feste per riunire i vecchi compagni del liceo. E Clelia, ogni anno, rifiutava regolarmente l'invito.

«Questa volta non ho una scusa valida» si voltò a guardarlo. «La festa si fa qui.» I suoi occhi sembravano chiedere aiuto.

«Posso dire che non ti senti bene» si offrì lui.

La casa dove trascorrevano le vacanze estive confinava con quella di Giulio. Era stato lui a convincerli ad affittarla, così adesso trascorrevano le vacanze insieme. Clelia scrollò le spalle.

«Non è necessario» gli sorrise. «Dopotutto, che male può farmi rivedere dei vecchi amici?»

«Nessuno spero» rispose al suo sorriso con le belle labbra carnose. «Quando si farà questa festa?»

«Domani sera.»

«Allora domani io e Giulio ci scambieremo le mogli!»

«Potreste venire anche voi.»

«No, grazie! Io e Carla non facevamo parte di quella banda di matti, non ci troveremmo.»

«Grazie tante! Così preferisci passare la serata giocando a carte o guardando la TV.»

«Forse...» rispose lui. «Però è Carla che ci guadagna nel cambio!»

«Quanto sei modesto amore mio.» Lo baciò affettuosamente sperando di riuscire a sciogliere i suoi dubbi.

La sera seguente si preparò con cura. Pensava a una persona che non vedeva da anni. Si fermò a guardarsi allo specchio. Le piccole rughe intorno agli occhi, il sorriso meno aperto, lo sguardo severo, stentava a riconoscere la liceale che era stata.

«È assurdo darsi tanto da fare per qualcuno che molto probabilmente non verrà.»

Qualcuno che in fondo aveva paura di incontrare. Strinse forte le mani accorgendosi di un tremore antico. Era emozionata come fosse un primo appuntamento e invece erano passati quindici anni dall'ultima volta che si erano

visti. Come l'avrebbe trovata? Avrebbe pensato che il tempo era passato troppo in fretta sul suo viso, sulle sue mani? Avrebbe avuto l'espressione sorpresa per averla ritrovata? Sarebbe stata una delusione? O avrebbe accennato il mezzo sorriso che tradiva la gioia di vederla?

Scosse la testa per ricacciare i pensieri nell'angolo lontano della mente dove aveva deciso di rinchiuderli. Voleva essere distaccata, mostrare l'indifferenza che avrebbe dovuto provare.

Ritoccò il trucco, ravviò i capelli già perfetti e si mostrò a Riccardo.

«Come sto?»

Piroettava sui tacchi alti, soddisfatta nonostante tutto.

«Sei bellissima.»

Lui la guardava sorridendo. Clelia indossava un vestito rosso che lasciava scoperte le spalle e modellava i fianchi. I capelli castano miele erano raccolti in una morbida acconciatura che scopriva il viso mettendone in risalto i lineamenti delicati.

«Quasi quasi non ti lascio andar via.» L'abbracciò alla vita baciandola sulla punta del naso. «Per non rovinarti il trucco. E adesso vai» sospirò, «altrimenti farai tardi.»

Clelia lo salutò sentendosi in colpa. Lui non poteva immaginare cosa le passava per la testa in quel momento. L'indecisione sull'abito da indossare, gli accessori da abbinare, il trucco più raffinato del solito, il cuore che non voleva saperne di rallentare, perso nella sua corsa personale. Non avrebbe voluto sentirsi in quel modo ma non riusciva a evitarlo.

Il locale scelto da Giulio distava soltanto qualche chilometro ma a lei sembrava lontanissimo. Probabilmente perché viaggiava al di sotto della media sfiorando appena l'acceleratore. Arrivò comunque in orario e aspettò in macchina che la morsa allo stomaco si allentasse. Respirò a fondo e si decise a entrare. Giulio le andò incontro con il sorriso aperto che gli conosceva.

«Ciao, non speravo di vederti qui stasera!» L'abbracciò calorosamente.

“E non avrei dovuto esserci”, pensò lei.

«Ci sono tutti? “domandò con l'ansia che cresceva a livelli di guardia guardandosi intorno.

«Ancora no ma spero di fare il pieno!»

Intorno a loro volti che le ricordavano un periodo della sua vita ormai lontano. Così le sembrava fino a poche ore prima. Adesso si sentiva a disagio, fuori posto, già pentita di avere accettato quell'invito anacronistico. Si avvicinò al bar aspettando che Giulio, padrone di casa in moto perpetuo, la raggiungesse.

Lui però era stato distratto da un altro ingresso che non si aspettava. Indeciso, fermo come per magia.

Magda era ancora più bella di come la ricordava. Alta, un abito nero stretto, i capelli sciolti sulle spalle, e lo stesso sorriso che lo aveva incantato ai tempi del liceo. Gli andò incontro riconoscendolo.

«Ciao Giulio.» Anche i suoi occhi verdi sorridevano. «È un po' che non ci vediamo.»

«Qualche anno! Ma tu non sei cambiata affatto.»

«Spero sia un complimento.» Lo minacciò affettuosamente, un sorriso a fior di labbra, lo sguardo a vagare intorno.

«Assolutamente sì, sei fantastica.» Le strinse le mani.
«Sono felice che tu abbia accettato il mio invito.»

«Anche io.» Una nota troppo alta nella voce. «Avevo qualche giorno di vacanza, così ne ho approfittato.»

«Non te ne pentirai, ho una sorpresa per te.»

La guidò con gentile decisione fino al tavolo. Si ritrovò di fronte a lei prima ancora di capire quale fosse la sorpresa.

La realizzazione dell'inevitabile in contemporanea, proprio quando gli occhi incrociavano la stessa traiettoria. Clelia cercò di abbozzare un sorriso mentre lo stomaco tornava a capovolgersi.

«Guarda chi c'è!» Si rivolse a entrambe, contento. «Questa è la prima volta che tutte e due accettate il mio invito.» Era raggianti. «Non è una bellissima coincidenza?»

«Davvero meravigliosa» sottolineò Magda.

La musica sembrava lontana tanto il silenzio riempiva il momento. Qualcosa gli sfuggiva così scivolò nell'ovvio.

«Scommetto che avete un sacco di cose da dirvi! Io vi prendo da bere. Per te Clelia?»

«Niente grazie, ho già fatto.» Accennò un brindisi con il flûte mezzo vuoto.

«Per te invece» si rivolse a Magda, «rum con ghiaccio, vero?»

«Senza ghiaccio» corresse automaticamente Clelia mordendosi le labbra.

Magda la guardò sollevando un sopracciglio. «Senza ghiaccio, già.» Quindici anni in un attimo. «Lo trovi ancora imbevibile?» Erano le prime parole che riusciva a rivolgerle direttamente.

«Già.»

Rimaste sole l'imbarazzo divenne palpabile.

«Un sorriso più entusiasta del tuo l'ho incontrato raramente.»

«È già tanto che sia riuscita a sorridere.» Indicò il suo aperitivo come complice dell'impresa.

«Lo immagino.»

Nonostante gli anni Clelia era rimasta uguale ai suoi occhi. I capelli raccolti le conferivano un'aria più matura ma il viso era lo stesso di allora. Nemmeno l'espressione dura riusciva a nascondere l'altera bellezza dei lineamenti morbidi. Si accorse di fissarla nello stesso momento in cui l'altra, sentendosi osservata, le puntò addosso gli occhi nocciola ostili. Distolse lo sguardo, confusa, e accettò con gratitudine il bicchiere che Giulio le porgeva.

«Allora, vi siete scambiate le ultime novità?» Due facce, una sola espressione. «Non hai scoperto quanto è diventata famosa la nostra Magda? Le sue fotografie sono su tutti i giornali di moda!»

«Difficile che si legga il nome del fotografo, di solito guardano tutti le modelle.»

Si schermì lei.

«Hai trovato il lavoro adatto a te.» Clelia aveva usato una voce e uno sguardo eloquenti che la fecero avvampare.

«Ti va di ballare con me Giulio?»

«Non sono domande da fare amica mia.»

Le cinse la vita e si mescolarono agli altri lasciando Clelia da sola. Formavano una strana coppia secondo lei, fisicamente lontani. La figura snella di Magda, innegabilmente in forma, contrastava con il corpo appesantito di Giulio. Prese distrattamente il bicchiere rimasto sul tavolo e bevve un lungo sorso.

«Rum!»

Lo ingoiò contro voglia guardando disgustata il liquido ambrato “Neanche in questo abbiamo gli stessi gusti!”

Rivolse ancora lo sguardo alla strana coppia. Faceva fatica a sovrapporre la donna che ballava all'immagine recuperata in troppa fretta dalla sua memoria. La vecchia amica aveva perso l'aria vagamente distratta di quegli anni ed esibiva una femminilità sicura. Asciugò il palmo sudato delle mani sul vestito fingendo di aggiustare pieghe invisibili. Rise di sè. Tutta la sua preparazione era stata inutile. Voleva fare colpo, dimostrare tranquillità e sicurezza, sfoderare una padronanza che non aveva. Invece non era riuscita nemmeno a sorridere! Giulio la raggiunse da solo.